

CCCXLVI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

LUNEDÌ 29 DICEMBRE 1952**Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 11.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

« Interrogazione urgente Senes sull'acquedotto di Macomer ». (695)

« Interrogazione urgente Torrente circa la mancata assegnazione dei premi del concorso regionale per la produzione agricola cooperativa ». (696)

Continuazione della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1953 ». (191)

PERNIS (P.N.M.), *relatore di maggioranza*, dichiara che limiterà il suo intervento a rispondere alle osservazioni mosse alla relazione della maggioranza, mentre non intende trattare i problemi politici sollevati da vari consiglieri. Ritene che la relazione contenga la risposta alla richiesta, avanzata da diverse parti, di poter esaminare i dati relativi alla attività dell'Amministrazione regionale negli anni passati.

Alla critica secondo la quale il bilancio viene presentato sempre alla fine dell'anno, l'oratore risponde che questo è il primo anno in cui vengono rispettati i termini regolamentari. La relazione di maggioranza è stata presentata contemporaneamente a quella di mi-

noranza, per cui nessun appunto può essere mosso alla Commissione in proposito. Per quanto riguarda l'asserito connubio tra destre e democristiani, l'oratore afferma che il suo partito ha sempre collaborato con la Giunta anche quando di essa facevano parte i sardisti; questa collaborazione dimostra la volontà dei monarchici di operare per il bene della Isola al di fuori e al di sopra di ogni ideologia.

Replica al consigliere Piero Soggiu che con la destinazione all'E.S.I.T. dei fondi previsti dal capitolo 86 non si esclude la legge regionale numero 62 del 1950. Questa legge, approvata dal Consiglio e non dalla Giunta, si propone, proprio attraverso l'attività dell'E.S.I.T., di richiamare i turisti in Sardegna attraverso la propaganda, ma soprattutto attraverso la creazione di impianti ricettivi moderni e funzionali. In appena un anno di attività, l'Ente ha creato una certa organizzazione turistica che diventerà sempre più consistente se la Regione interverrà con fondi adeguati. Ricorda, tra gli interventi dell'Ente, la valorizzazione della zona archeologica di Nora verso cui attualmente si rivolge l'interesse di forti correnti turistiche. In proposito ricorda di aver sollecitato un aumento del capitolo sul turismo per consentire la creazione di impianti ricettivi a Nora. La richiesta non è stata accolta per dimenticanza; l'oratore ritiene che il Consiglio possa accoglierla in sede di discussione dei capitoli. Annunzia la presentazione di un emendamento per portare il capitolo 86 da 262 milioni a 300.

Conclude lamentando il fatto che il Ministero della difesa si opponga all'attuazione dei progetti di valorizzazione della zona di Nora, che interessano anche una parte della costa ancora considerata zona militare.

MORGANA (P.S.I.), *relatore di minoranza*, dichiara che pensava, dopo le critiche mosse dal consigliere Pazzaglia, che certi settori di minoranza avrebbero votato contro il bilancio. Le critiche della destra invece tendono soltanto a restringere l'arco delle competenze autonomistiche, riducendo la Regione a un organo decentrato dello Stato.

Nessuno riteneva di trasformare con pochi miliardi l'Isola in una regione ricca e progredita in quattro anni, ma comunque la Giunta poteva fare più di quanto ha fatto. Se si fosse studiato un programma pianificando le spese, in un certo numero di anni si sarebbero potuti risolvere taluni gravi problemi. La Giunta ha invece preferito spendere i quattrini in cento direzioni diverse, secondo le richieste e le esigenze che le venivano presentate giorno per giorno. Il consigliere Castaldi, per mettere in imbarazzo le sinistre, propone che esse chiedano la cancellazione delle spese non gradite. L'oratore afferma che, nonostante la malizia contenuta nella richiesta, si può rispondere tranquillamente che sarebbe opportuno sopprimere tutte le spese di competenza statale, in modo di poter intervenire più efficacemente nei settori di competenza regionale. Negli altri settori si deve pretendere l'intervento dello Stato e degli altri enti pubblici.

Afferma che la Regione ha un bilancio misero, ma lo Statuto prevede interventi straordinari che consentono di operare in profondità con mezzi adeguati. La Giunta non si è neppure posta il problema di attuare, per esempio, gli articoli 8 e 13 dello Statuto, che investono nel complesso il problema della rinascita. In materia fiscale la Giunta non ha ancora trovato gli strumenti per incrementare le entrate regionali.

La prima Giunta poneva l'accento sulla necessità di applicare gli articoli 10, 11, 12 e 13 dello Statuto, di attuare una riforma agraria adeguata alle esigenze sarde, di creare una organizzazione industriale con il contributo dello Stato mediante i piani previsti dall'articolo 8. Con il trascorrere del tempo tutti questi programmi sono stati accantonati, dimenticati. Lo Stato, a causa della debolezza politica della Giunta, rifiuta persino di intervenire nei settori di sua competenza, e inutili si dimostrano le proteste della Regione. Le dichiarazioni programmatiche della seconda Giunta Crespellani, d'altra parte, hanno abbandonato la strada autonomista per rimettersi alla comprensione e alla buona volontà del Governo. Attualmente i rapporti con i Ministeri so-

no di carattere burocratico, con gli organi periferici di reciproca sfiducia; l'isolamento della Regione, secondo l'oratore, diventa sempre più accentuato e pericoloso.

Sostiene che il bilancio in discussione non risponde alle esigenze della Sardegna, perchè non prevede la soluzione organica di problemi isolani, non pone l'esigenza di incamminarsi su una strada veramente autonomistica. Pianificando le spese, certi problemi vitali potrebbero essere risolti in quindici, venti anni, anche con un magro bilancio come quello sardo. Comunque, non è con il bilancio soltanto che si deve risolvere il problema isolano, ma soprattutto con le entrate straordinarie derivanti dall'applicazione degli articoli 8 e 13 dello Statuto, che consentiranno un intervento massiccio in diversi settori vitali. Si deve poi sfruttare la possibilità degli sgravi fiscali prevista dallo Statuto, la creazione dei punti franchi e i trattati con paesi stranieri. La Giunta non ignora questi strumenti, poichè nel 1949 li poneva alla base della sua azione politica, però non ha saputo o voluto sfruttarli.

I rapporti tra Regione e Stato sono stati instaurati in modo tale che la Giunta non osa svolgere una sua politica autonoma e non ha la capacità di opporsi alla nuova tendenza centrale di svuotare lo Statuto di ogni contenuto autonomistico. Ogni legge regionale importante viene regolarmente respinta dal Governo; la mancanza della Corte Costituzionale non consente di far valere il diritto della Regione, per cui il Governo, grazie all'acquiescenza della Giunta, ha buon gioco. Diversa situazione si è creata nei rapporti tra Governo e Regione Siciliana. Lo Stato paga regolarmente ciò che spetta alla Sicilia, e ciò è dovuto al fatto che l'assemblea regionale conduce una azione vigorosa e costante, senza divisioni e senza tentennamenti. La Regione Sarda non ha, invece, la forza di imporre il rispetto delle norme costituzionali e dei diritti del popolo sardo. Il partito socialista ha offerto alla Democrazia Cristiana la sua collaborazione per la formazione della Giunta, ma l'offerta è stata respinta. Il Governo regionale si trova, così, a rappresentare appena un terzo del popolo sardo, e da qui la sua debolezza di fronte alle prepotenze del Governo centrale.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*, afferma di non poter accogliere le accuse di antiautonomismo lanciate al suo partito, perchè provengono da un partito che nega ogni libertà e ogni autonomia agli individui e ai gruppi.

Sia la relazione di maggioranza che quella di minoranza, secondo l'oratore, riconoscono che il bilancio in discussione segue l'impostazione dei precedenti e ne rappresenta la sintesi; su questo punto si ha quindi una identità di vedute. Altro aspetto saliente della discussione è che la opposizione di sinistra non ha fatto altro che ripetere esattamente le osservazioni e gli argomenti addotti per respingere i precedenti bilanci. Le critiche non vengono però mosse dall'opposizione ad aspetti particolari del bilancio, ma alla sua impostazione generale. Secondo l'oratore, questa impostazione non è stata arbitrariamente decisa dalla Giunta, ma è stata scelta liberamente e a ragion veduta dal Consiglio. E' stata la maggioranza del Consiglio, infatti, a scegliere una determinata linea politica e ad attuarla.

D'altro canto, non era possibile presentare un bilancio nuovo, perchè la Giunta deve portare a compimento i programmi iniziati negli anni scorsi e le opere in fase di realizzazione. La differenza fra le critiche mosse dalle sinistre e quelle mosse dai sardisti è che le prime tendono a demolire, a distruggere, mentre le seconde sono costruttive e perciò in taluni casi accettabili. Le sinistre hanno basato le loro critiche su ciò che non è stato fatto, senza peraltro tenere in nessun conto ciò che è stato fatto. Si sostiene che ciò è dovuto alla mancanza dei consuntivi; la Commissione ha però presentato un elenco minuzioso delle spese sostenute dalla Giunta per realizzare il suo programma e ciò equivale a un consuntivo.

La Giunta, a parere dell'oratore, non è responsabile di ciò che non è stato realizzato dallo Stato e dagli Enti pubblici in Sardegna. Essa ha fatto più del suo dovere, in questo campo, ma devono essere superati certi scogli di vario ordine e natura che richiedono soprattutto tempo. Le procedure sono lente e irte di difficoltà; le norme vigenti sono poco chiare e la loro interpretazione non è accettata da tutti. Ciò non ostante la Giunta è intervenuta in tutti i settori, ha trattato con il Governo e con le altre pubbliche amministrazioni, ha risolto molti problemi che sembrava impossibile risolvere, ne ha impostato

altri che quanto prima giungeranno a buon fine.

Secondo l'oratore, la Giunta non ha presentato un bilancio di classe, ma un bilancio estremamente aperto a tutti i problemi. La riprova sta nell'affermazione che le finanze della Regione vengono disperse in molte direzioni, affrontando mille problemi senza risolverne definitivamente neppure uno. Il bilancio prevede finanziamenti per migliorare l'istruzione dei lavoratori, per creare corsi di qualificazione, per migliorare l'agricoltura e la pastorizia, per aiutare gli artigiani e così via. Sono tutte voci che non riguardano le classi ricche ma le classi lavoratrici. La Giunta, in effetti, si propone di migliorare le condizioni di vita del popolo sardo, e il bilancio che presenta tende a realizzare concretamente questo proposito.

Secondo le sinistre, la Regione, intervenendo nei settori di competenza statale, ha snaturato il concetto di autonomia. Quest'affermazione è inaccettabile: la Regione è, infatti, intervenuta in determinati settori per realizzare opere che lo Stato non avrebbe mai realizzato. Ha perciò finanziato la costruzione di asili, di scuole, di opere igieniche, di strade e così via. Si tratta di opere indispensabili per un miglioramento delle condizioni sociali dell'Isola; a nessun Sardo interessano le colte disquisizioni sulle competenze regionali o statali, ma a tutti interessa che le opere siano realizzate e che le condizioni di vita migliorino rapidamente.

Secondo l'oratore, un progresso notevole e rapido potrà aversi con l'attuazione dei piani particolari e del Piano di rinascita. Tutti questi piani verranno quanto prima presentati al Consiglio, e non appena lo Stato li finanzierà verranno realizzati. Le voci relative non possono figurare nel bilancio anche se si tratta di partite attive per l'Isola.

Concludendo, l'oratore fa appello al senso di responsabilità di tutti perchè si crei, intorno al Governo regionale, l'unità di intenti che tutti i Sardi auspicano.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.